

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI, DSA E DVA



1. PREMESSA

La prospettiva dell'integrazione e dell'inclusione ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rivolge particolare attenzione al superamento degli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione sociale.

Una scuola davvero inclusiva è una scuola che accoglie e valorizza le diversità, che si caratterizza non solo come Istituzione Educativa e Formativa, ma come "comunità", recante in sé un sistema di valori in cui si riconosce e per i quali si impegna. Spostare il focus dalle differenze intese come qualcosa che devia dalla norma verso l'accoglienza e la valorizzazione è, prima ancora che un'azione

educativa, una prospettiva culturale che siamo chiamati a coltivare e a fare nostra. La scuola ha il dovere di promuovere la collaborazione tra gli alunni, l'autostima, la valorizzazione di sé e dell'altro, la motivazione all'apprendimento ed includere tutti gli alunni, in particolare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, per far sì che ciascuno sia e si senta parte integrante della comunità scolastica.

Questo percorso può essere intrapreso in modo efficace solo se si fa proprio un altro principio fondamentale nella progettazione educativo-didattica, ossia quello della corresponsabilità educativa che comporta una stretta collaborazione, condivisione e co-progettazione da parte dell'intero team/consiglio di classe/docenti di sezione. Gli insegnanti curricolari, di sostegno, le figure di riferimento sanitario, le altre figure di riferimento educativo, la dirigenza scolastica nel delicato ruolo di coordinamento della pluralità dei contributi, la famiglia e, non ultimo, l'alunno/a stesso/a sono chiamati a mettere a disposizione, pur nel rispetto e nella peculiarità di ruoli e competenze, la propria professionalità, le proprie conoscenze, le risorse, ecc., che tutte insieme sono utili e fondamentali per avere una visione completa della situazione.

In tale prospettiva, il Protocollo di Accoglienza e Inclusione costituisce la linea guida di informazione riguardante le procedure e le pratiche didattiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendenti tre grandi categorie:

- Disabilità
- Disturbi evolutivi specifici
- Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

Il documento, elaborato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione dell'Istituto (GLI) e deliberato dal Collegio dei docenti, è parte integrante del PTOF e definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le linee delle fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Esso delinea prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educative–didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento nel processo di apprendimento);
- sociali (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

2. DESTINATARI

Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione costituisce una guida di informazione ed azioni per i diversi attori della comunità educante e per le famiglie degli alunni che si relazionano con la comunità stessa a partire dal momento dell'iscrizione e, successivamente, nel prosieguo del percorso scolastico. Il documento rappresenta pertanto un importante elemento di realizzazione dell'inclusione di tali alunni e di dialogo tra scuola e famiglia.

Destinatari del protocollo sono tutti gli agenti dell'Istituzione scolastica, nello specifico: la famiglia, il personale di segreteria e tecnico, i docenti, i collaboratori scolastici, il Dirigente Scolastico. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica: rappresentanti dell'ASL, educatori, rappresentanti dei Servizi Sociali, terapisti ecc.

3. FINALITA'

Attraverso il Protocollo di Accoglienza e Inclusione si intende raggiungere le seguenti finalità:

- favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie e del nuovo personale scolastico;

- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia e tra i docenti all'interno dell'Istituto;
- favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola, servizi sociali e sanitari;
- rimuovere gli ostacoli allo studio e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal Sistema di Classificazione della Disabilità ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, 2001) sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- adottare piani di formazione su tematiche e metodologie inerenti i temi dell'inclusione e della disabilità;
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...);
- promuovere esperienze di orientamento per l'inserimento e per favorire positivamente il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado.

Il protocollo, in quanto valido strumento di lavoro, verrà revisionato periodicamente, sulla base delle esigenze, delle esperienze e delle risorse.

4. DEFINIZIONI ESSENZIALI: COSA SI INTENDE PER ALUNNI CON B.E.S.

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

Nell'acronimo BES sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- disabilità certificate
- disturbi evolutivi specifici
- svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)		
- minorati vista	-Certificazione di disabilità - Profilo di Funzionamento/ Diagnosi Funzionale (D.F.) e Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) (da aggiornare al passaggio di ogni grado di istruzione)	Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- minorati udito		
-minorati psicofisici		
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI		
- DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico	Piano Didattico Personalizzato (PDP)
-Deficit nell’area del linguaggio	Diagnosi	Piano Didattico Personalizzato (se deciso dal Consiglio di Classe)
-Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi	
-Altre problematiche severe	Diagnosi	
-ADHD/DOP	Diagnosi	
-Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi	
SVANTAGGIO		
- Socio-economico	Altra documentazione o segnalazione del Consiglio di Classe	Piano Didattico Personalizzato (se deciso dal Consiglio di Classe)
- Linguistico e culturale		
- Altro		

4.1 ALUNNI CON DISABILITÀ (L. 104/1992)

La Legge Quadro n. 104/1992 riconosce una condizione di disabilità a chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che *“la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”*. L'art. 24, infine, riconosce *“il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità”* garantendo *“un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:*

- a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;*
- b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;*
- c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”.*

4.2 ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

a. Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: se posti nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, si potranno raggiungere gli

obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- la *dislessia*: disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta, con una conseguente discomprensione del testo;
- la *disortografia*: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. È un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- la *disgrafia*: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- la *discalculia*: riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- *disnomia*: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- *disprassia*: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit

sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo- motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbidità". I codici di riferimento presenti nella certificazione sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.80 – DISTURBI EVOLUTIVI DELL'ELOQUIO E DEL LINGUAGGIO

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codici ICD- 10 di riferimento (categoria generale): F.82 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO DELLA FUNZIONE MOTORIA

d. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.: Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.90 – DISTURBI IPERCINETICI

e. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.83 – DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO

f. Alunni con disturbi della condotta

Alunni che presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria. Tale comportamento deve condurre a rilevanti violazioni delle aspettative sociali in rapporto all'età; deve perciò essere più grave delle comuni birichinate infantili o delle ribellioni dell'adolescente e deve comportare una modalità di comportamento persistente (sei mesi o più) Codice ICD-10: F.91 – DISTURBI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE.

g. Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

Gruppo eterogeneo di disturbi che condividono l'insorgenza nell'infanzia, alcuni di essi rappresentano sindromi ben definite, ma altri non sono che complessi di sintomi che vanno classificati a causa della loro frequenza ed associazione con una

compromissione del funzionamento psico-sociale. Codice ICD-10: F.98 – ALTRI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DELLA SFERA EMOZIONALE.

In sintesi:

F. 80	Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio
F. 81	Disturbi evolutivi circoscritti delle abilità scolastiche (L. 170/10) F. 81.0 Dislessia F. 81.1 Disortografia F. 81.2 Discalculia F. 81.3 Misto (Dislessia e/o Disortografia e/o Discalculia F. 81.8 Disgrafia F. 81.9 Disturbo dell'Apprendimento non altrimenti specificato
F. 82	Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria
F. 83	Disturbo evolutivo specifico misto
F. 90	Disturbi ipercinetici (tra cui ADHD, F. 90.0)
F. 91	Disturbi del comportamento sociale
F. 98	Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

4.3 ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale
- culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- linguistico: legato alla non conoscenza o alla non adeguata conoscenza della lingua italiana. In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza o dalla non adeguata conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”* (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

5. FIGURE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA: RUOLI E FUNZIONI

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	Punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti nel processo di inclusione. A tal fine opera per assicurare all'Istituto un adeguato organico di docenti di sostegno e altre figure professionali necessarie; mantiene i rapporti e sostiene la collaborazione con Enti e Associazioni coinvolte nel processo formativo; promuove e incoraggia la formazione del personale; convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione e sottoscrive PEI e PDP. In collaborazione con tutte le componenti dell'Istituto verifica l'attuazione del PAI in ogni sua parte.
REFERENTE AREA INCLUSIONE	Cura i rapporti con l'ASL, gli Enti Locali, i servizi e le cooperative; propone didattiche alternative, interventi urgenti, necessità di materiali; si occupa dell'insediamento del GLI ne gestisce l'organizzazione delle riunioni periodiche e redige i relativi verbali; convoca e presiede, su delega del Dirigente Scolastico, le riunioni del GLO; promuove rapporti di continuità con i docenti della scuola secondaria di primo grado; fornisce informazioni relative alle norme vigenti; fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative; offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici curando la dotazione bibliografica e dei sussidi all'interno dell'Istituto; pubblicizza le iniziative di formazione specifiche (anche quelle on line); collabora e fornisce informazioni utili nella stesura/compilazione del PDP, PEI e PDF; collabora col Dirigente Scolastico alla elaborazione del quadro riassuntivo generale della richiesta di organico dei docenti di sostegno sulla base delle necessità formative degli alunni con disabilità e delle altre risorse professionali necessarie.

UFFICIO DI SEGRETERIA	Accoglie, protocolla e archivia la documentazione consegnata dai genitori inserendola nel fascicolo personale dell'alunno verificandone la completezza; gestisce la documentazione sulle piattaforme online (registri, Sidi...); predispone gli spazi per il caricamento online del PEI sulla piattaforma in uso presso la scuola; ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente Area Inclusione dell'arrivo di nuova documentazione e/o certificazioni.
DOCENTE DI SOSTEGNO	Informa gli altri membri del team docenti/C.d.C. sulle problematiche relative all'alunno diversamente abile e sulle procedure previste dalla normativa; supporta il consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; procede, entro le date stabilite, alla stesura del PEI utilizzando il modello in adozione nella scuola, in collaborazione con gli altri docenti del Consiglio di classe; segue l'attività didattica degli alunni con disabilità, secondo le indicazioni presenti nei relativi PEI; cura i rapporti con i genitori degli alunni diversamente abili e si relaziona con gli specialisti che lo seguono; partecipa ai C.d.C. e agli incontri del GLO e ne redige i verbali; prepara attività, materiali e verifiche in accordo con quanto concordato con i docenti della classe e formalizzato nel documento PEI.

DOCENTE CURRICOLARE	Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione; partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata; partecipa agli incontri del GLO; collabora alla formulazione del PEI e/o PDP; predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno con BES; segnala eventuali alunni con BES rilevati dal C.d.C. durante il percorso scolastico; incontra le famiglie degli alunni con BES;
------------------------	---

FAMIGLIA	Partecipa agli incontri del GLO; mantiene i contatti con gli specialisti che seguono l'alunno; condivide quanto stabilito nei documenti PEI/PDP e collabora con i docenti per l'attuazione degli obiettivi prefissati; partecipa agli incontri istituzionali scuola-famiglia e ai colloqui individuali con i docenti.
ASSISTENTE EDUCATORE	.Opera all'interno della scuola a sostegno del percorso di autonomia, di inclusione e di comunicazione degli alunni disabili, svolgendo un ruolo di supporto e facilitazione.
PERSONALE ATA	Provvede all'assistenza di base ossia fornisce ausilio materiale agli alunni con disabilità nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e all'uscita da esse; assiste gli alunni con disabilità nell'uso dei servizi igienici.

5.1 ORGANI COLLEGIALI IMPIEGATI NELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

● GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Il GLI presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola ed ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio degli alunni con disabilità.

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1 settembre 2017 in ogni scuola è costituito un Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.), che è nominato e presieduto dal Dirigente ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti dell'Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Elabora il documento annuale per l'inclusione (PAI) che si configura come un momento di riflessione della comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, "lo sfondo e fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, non dunque come un ulteriore

adempimento burocratico, ma quale integrazione del Piano dell'Offerta Formativa, di cui è parte sostanziale" (nota prot. 1551 del 27 giugno 2013).

Esso si propone di:

- Procedere ad un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola;
- Individuare criticità e punti di forza, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili;
- Individuare gli obiettivi di miglioramento.

● GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (GLO)

Composizione: Dirigente Scolastico, ReferentE Area dell'Inclusione, Docenti del C.d.C., Docenti di sostegno, Genitori dell'alunno diversamente abile o di chi esercita la responsabilità genitoriale altre figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno diversamente abile (assistente educatore, assistente alla comunicazione ecc.), nonché con il supporto dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare.

Il GLO è convocato dal Dirigente Scolastico.

Di ogni seduta è redatto apposito verbale a cura del docente di sostegno.

Il GLO ha il compito di dedicarsi al singolo alunno individuando gli interventi specifici finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica; quindi si istituiscono tanti GLO quanti sono gli allievi con disabilità.

Il GLO, come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico. Nello specifico, si riunisce per:

- l'approvazione del P.E.I. valido per l'anno in corso di norma entro la fine del mese di ottobre eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- gli incontri intermedi di verifica, almeno uno, al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed

integrazioni. Non è previsto un numero determinato di incontri, in quanto gli stessi dipendono dai bisogni manifestati dall'alunno e dalla conseguente necessità di procedere a correzioni e integrazioni del PEI già approvato;

- un incontro finale, entro il 30 di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

● TEAM DEI DOCENTI/CONSIGLI DI CLASSE

I Consigli di classe svolgono un ruolo fondamentale per l'individuazione e la gestione dei bisogni educativi degli alunni della classe. Hanno il compito di individuare i casi in cui sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia; predisporre e applicare i documenti PEI e/o PDP.

● COLLEGIO DEI DOCENTI

Su proposta del GLI il Collegio dei Docenti, nel mese di Giugno, delibera il PAI. Inoltre approva l'esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione.

Il Collegio dei Docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

6. ALUNNI CON DISABILITA'

Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione si ispira allo sfondo culturale dell'ICF (International Classification of Functioning, Health and Disease), il sistema di classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute che guarda alla disabilità secondo una prospettiva non più soltanto medico-sanitaria, ma bio-psico-sociale. Il modello antropologico di questo sistema di comprensione e di comunicazione della salute, malattia e disabilità asserisce che il benessere e il

funzionamento umano (e le sue difficoltà) sono il prodotto complesso di un sistema di influenze reciproche tra aspetti biologici, strutturali, di competenze, di partecipazione a ruoli sociali, di facilitazioni o ostacoli ambientali, familiari, sociali, culturali, psicologici. Dunque, una visione di persona e di alunno completa, globale, sistemica, non riconducibile ai soli aspetti biologici, di abilità, sociali o familiari: tutti questi aspetti interagiscono e originano stati di benessere o di difficoltà.

La scuola può e deve quindi creare un contesto significativo che assicuri la partecipazione, eliminando il più possibile le barriere e predisponendo un ambiente facilitante per i processi apprenditivi e di crescita personale di ogni alunno.

In relazione al modello ICF, il contesto, o meglio, i contesti sui quali l'Istituto intende intervenire per creare le facilitazioni al funzionamento personale e sociale di tutti gli alunni/e con disabilità sono:

- Il contesto fisico (logistico- organizzativo):

La scuola attenta al contesto fisico deve facilitare la flessibilità, l'organizzazione dei tempi e degli spazi.

- Il contesto sociale:

Porre attenzione al contesto sociale significa per la scuola facilitare la costruzione dell'identità personale, di un clima positivo e non competitivo, del senso di appartenenza, del senso di auto- efficacia ed autodeterminazione, valorizzare la cooperazione e l'interdipendenza positiva, la partecipazione diffusa, le differenze individuali, l'aiuto pro sociale.

- Il contesto degli atteggiamenti (operativo):

Lavorare nella consapevolezza di muoversi in un contesto di atteggiamenti significa promuovere il successo scolastico utilizzando diverse strategie didattiche e metodologiche, differenziando i percorsi di apprendimento, stimolando la metacognizione, promuovendo il mutuo aiuto tra compagni e la co-costruzione del sapere (fare ed essere).

6.2 FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

FASI	TEMPI	ATTIVITA'
Iscrizione	Viene effettuata entro il mese di gennaio	Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria e tra scuola primaria e scuola secondaria di I° grado l'alunno con la famiglia possono visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'Istituto nei termini prestabiliti. Inoltre la famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica direttamente alla segreteria dell'Istituto.
Pre-accoglienza	Entro maggio	Vengono raccolte informazioni sull'alunno attraverso contatti con la famiglia. Vengono organizzate degli incontri e/o attività di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la scuola.
Accoglienza	Settembre	Durante la prima settimana di scuola vengono realizzate le attività predisposte nel mese di giugno finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola. Successivamente vengono contattati gli operatori ASL, costruito un primo percorso didattico, mentre proseguono le fasi del progetto di accoglienza predisposto.

	Ottobre/Novembre	Nel corso delle prime settimane di osservazione, i docenti curricolari, unitamente al docente di sostegno, raccolgono elementi in relazione a comportamento, partecipazione, potenzialità e difficoltà dell'alunno al fine di approntare il percorso formativo ed elaborare una programmazione didattica individualizzata. Vengono organizzati i GLO per la stesura del PEI. Il PEI è approvato entro il 31 ottobre, eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo).
--	------------------	---

6.1 DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

L'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva riguarda gli alunni dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, riconosciuti in situazione di handicap ai sensi dell'art. 3, commi 1 e 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 ed è propedeutico alla redazione del profilo di funzionamento.

Con decreto del Ministero della Salute del 14 settembre 2022 sono state adottate le linee guida per la redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del profilo di funzionamento; le nuove domande per l'accertamento della disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, infatti, non saranno più valutate dal Collegio per l'individuazione dell'alunno con handicap,

ma dalle Commissioni mediche ASST di cui all'art. 4 comma 1-bis della Legge 104/92.

La nuova procedura prevede innanzitutto il rilascio, da parte dello specialista dell'UONPIA (Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza) o dei Centri di riabilitazione privati accreditati, del "certificato medico diagnostico-funzionale", che verrà consegnato ai genitori (o tutori) del minore.

Contestualmente, lo stesso medico certificatore provvederà alla compilazione, sul portale INPS, del "certificato medico introduttivo per la domanda di invalidità", del quale rilascerà copia; tale certificato è vincolante per la presentazione della domanda, in quanto riporta un "numero identificativo" da inserire nella domanda stessa.

La presentazione dell'istanza vera e propria dovrà essere effettuata da parte dei genitori (o tutori) per via telematica, tramite il portale www.inps.it. Le domande saranno trasmesse direttamente dall' INPS per la relativa valutazione alle Commissioni Medico-Legali delle ASST di cui all'art. 4, comma 1 bis della legge 104/1992, integrate nella composizione da una specialista NPIA. La Segreteria della Commissione, ricevuta la domanda, provvederà alla convocazione a visita entro 30 giorni dalla data di presentazione, tramite lettera raccomandata con indicazione di sede, giorno ed orario. La Commissione effettua un unico accertamento che comprende la condizione di handicap, la disabilità ai fini dell'inclusione scolastica, nonché le eventuali ulteriori valutazioni di invalidità civile / cecità civile / sordità civile. Terminato il procedimento accertativo, copia del verbale verrà consegnata ai genitori/tutori del minore per esibirlo all'Istituto scolastico ai fini della redazione del Profilo di Funzionamento (PdF). Il verbale di legge 104/92 verrà invece verrà trasmesso agli stessi da parte di INPS, ultimate le verifiche di competenza.

In linea con quanto indicato dalla legge Delega al governo in materia di disabilità (L. 227/2021) e nell'ottica della massima riunificazione e semplificazione degli accertamenti nell'ambito della disabilità e della semplificazione dei passaggi amministrativi si specifica che:

- le certificazioni di alunno disabile ai fini dell'inclusione scolastica emesse dai "vecchi" Collegi di Accertamento di cui al DPCM 165/2007 restano valide fino alla naturale scadenza, fatte salve le situazioni nelle quali è presente il riconoscimento della condizione di gravità, che sono da considerarsi prorogate fino al termine degli studi indipendentemente dalla scadenza indicata sul verbale;
- le diagnosi funzionali redatte entro il 30 giugno 2024, a seguito di Certificazione di Alunno disabile rilasciata dai Collegi di Accertamento restano valide fino alla loro naturale scadenza; al momento del previsto rinnovo esse verranno sostituite dalla redazione del nuovo Profilo di Funzionamento;
- ove siano presenti anche i requisiti per il riconoscimento dell'invalidità, è opportuno che la richiesta di tale riconoscimento sia contestuale a quella della situazione di handicap e della disabilità ai fini della inclusione scolastica.

Il certificato di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica, deve contenere la capacità funzionale del soggetto mettendo in evidenza gli eventuali elementi di menomazioni, di svantaggio sociale e deve essere focalizzata sui fattori ambientali, siano essi barriere o facilitatori e nell'esperienza della persona e nelle sue capacità operative.

In base alla nuova normativa la Diagnosi funzionale (DF) e il Profilo dinamico-funzionale (PDF) vengono accorpati dal Profilo di Funzionamento, documento indispensabile per garantire l'inclusione a livello scolastico di un alunno con disabilità certificata.

IL PF viene redatto per definire le competenze professionali, le misure di sostegno e le risorse strutturali utili ai fini dell'inclusione scolastica dell'alunno con un'accertata condizione di disabilità. La stesura del PF, infatti, avviene proprio a seguito di tale accertamento (su richiesta della famiglia dell'alunno) ed è predisposta secondo i criteri del modello bio-psico-sociale dell'ICF, cioè della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), divenuto riferimento vincolante per l'azione diagnostica riguardante gli alunni con disabilità.

Il Profilo di Funzionamento contiene tutte le informazioni sulle "condizioni di funzionamento" dell'alunno disabile e si basa su:

- una diagnosi di tipo medico, riferita ad aspetti di funzionamento dell'organismo, che individua le potenzialità in rapporto al deficit rilevato;
- una valutazione delle condizioni di svantaggio e di potenzialità dell'alunno in relazione all'ambiente.

Il Profilo di Funzionamento, inoltre, rappresenta un passaggio fondamentale verso il raggiungimento dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità certificata, perché è il documento propedeutico e necessario per la redazione, da parte del GLO, del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale.

Tuttavia la documentazione attualmente ancora in uso ai fini dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità è costituita dai seguenti documenti:

- a. Verbale di Accertamento della situazione di handicap ai sensi della Legge 104/92
- b. Diagnosi Funzionale
- c. Profilo Dinamico Funzionale

6.2 IL PEI PROVVISORIO

Il PEI provvisorio è redatto nei casi di nuova certificazione. Nello specifico, come ulteriormente chiarito dal Ministero con apposita FAQ, va predisposto per:

- alunni neoiscritti in un'istituzione scolastica (cioè che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano; di solito i bambini della scuola dell'infanzia, tuttavia potrebbe riguardare anche i bambini della primaria, considerato che la scuola dell'obbligo inizia con tale ordine di istruzione);
- alunni già iscritti e frequentanti per i quali viene accertata, successivamente all'iscrizione e nel corso della frequenza, la condizione di disabilità.

Il PEI provvisorio è redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (GLO), entro il 30 giugno.

Il GLO è nominato dal dirigente scolastico, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3 del DI n. 182/2020, riferimento questo su cui deve basarsi anche la nomina del GLO in caso di redazione di PEI provvisorio.

Il GLO, presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato, è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe. Partecipano al GLO:

- i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- le figure professionali specifiche interne alla scuola (lo psicopedagogo, ove esistente, ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI);
- le figure professionali specifiche esterne alla scuola (l'assistente all'autonomia e alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale);
- l'unità di valutazione multidisciplinare, tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario dell'ASL di riferimento;
- gli studenti interessati (se possibile).

Quanto alla componente docenti (per il PEI provvisorio):

- nel caso di alunni già iscritti e frequentanti e quindi di nuova certificazione dopo l'ingresso a scuola, sono membri di diritto del GLO i docenti del team o del consiglio della classe frequentata dagli stessi (alunni);
- nel caso di alunni neoiscritti, ossia che si iscrivono per la prima volta a scuola, e che non sono stati ancora assegnati ad una classe/sezione, il dirigente scolastico individua i docenti che possono far parte del GLO e li nomina secondo quanto detto sopra (ai sensi dell'articolo 3 del DM 182/2020). Qualora

l'alunno interessato resti nel medesimo ordine di scuola anche il prossimo anno (per esempio nella scuola dell'Infanzia), il Dirigente, in base ai criteri e alle procedure della scuola, assegna la sezione di relativa frequenza e nomina nel GLO i docenti della sezione di destinazione.

Nelle Linee Guida si sottolinea che la redazione del PEI è sempre di competenza della scuola di destinazione, eccetto i casi in cui la certificazione della condizione di disabilità sia presentata dalla famiglia nei mesi terminali dell'ultimo anno di ciascun segmento scolastico (ultimo anno della scuola dell'infanzia, classe V scuola primaria, classe III scuola secondaria di I grado) e in genere dopo il 31 marzo. In tali casi, in cui l'assegnazione del docente di sostegno è prevista per l'anno scolastico successivo, il GLO è costituito nella scuola frequentata dall'alunno e si potrà coinvolgere nella riunione dello stesso un docente dell'istituto scolastico che l'allievo frequenterà l'anno prossimo.

7. PERCORSI DIDATTICI

Il modello nazionale di PEI (uno per ordine e grado di istruzione: infanzia, primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado) è stato adottato con il decreto interministeriale n. 182/2020, che ha altresì definito nuove modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità e adottato le relative Linee Guida.

Esso:

- tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del Profilo di Funzionamento (che ricomprende la DF e il PDF), avendo particolare cura all'indicazione dei facilitatori e delle barriere (all'apprendimento e alla socializzazione), secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- attua le indicazioni di cui all'articolo 7 del D.lgs. 66/2017;
- è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in caso di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è strumento di progettazione educativo-didattica;

- ha durata annuale riguardo agli obiettivi educativi e didattici, agli strumenti e alle strategie da adottare;
- nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e di destinazione;
- garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità;
- esplicita la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- esplicita la proposta degli interventi di assistenza igienica e di base;
- esplicita la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

Le Linee Guida dedicano un apposito paragrafo alla relazione tra percorso didattico, all'interno del PEI, dello studente con disabilità e conseguimento del diploma nella scuola secondaria.

Questi i percorsi possibili:

1. percorsi didattici ordinari, conformi alla progettazione didattica della classe, sulla base del curriculum d'istituto (nel caso di disabilità attinenti prettamente alla sfera fisica);
2. percorsi didattici personalizzati in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione;
3. percorsi didattici differenziati.

I percorsi di cui ai punti 2 e 3 rientrano rispettivamente in un "PEI semplificato o per obiettivi minimi" (punto 2) e in un "PEI differenziato" (punto 3). Dalla tipologia di PEI adottata (PEI semplificato o differenziato) dipende il conseguimento o meno del diploma conclusivo della scuola secondaria di II grado.

La distinzione tra i sopra riportati percorsi è presente nel nuovo modello nazionale di PEI, ove è inserito il seguente schema riepilogativo (nella scuola primaria e secondaria di primo grado, sono presenti solo le lettere A e B, mentre nella secondaria di II grado è presente anche la lettera C):

- A. percorso ordinario;
- B. percorso personalizzato (con prove equipollenti);
- C. percorso differenziato.

Nella scuola secondaria di I grado non c'è distinzione tra prove equipollenti e non, poiché l'alunno con disabilità, che sostiene l'esame, consegue comunque il diploma.

Il decreto 62/17, infatti, dispone lo svolgimento di prove d'esame "differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma". Le prove, dunque, sono differenziate ma hanno valore equivalente, per cui l'alunno consegue comunque il titolo di studio. Il rilascio dell'attestato di credito formativo, invece, è previsto soltanto nel caso in cui l'alunno non si presenti all'esame.

8. VALUTAZIONE E VERIFICA

La valutazione degli alunni diversamente abili ha un valore positivo da un punto di vista formativo ed educativo. Essa è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato ed è espressa con voti in decimi (art. 9 c.1 del DPR n. 122 del 2009).

I criteri di valutazione, relativi agli obiettivi previsti dal PEI, si differenziano in relazione al percorso educativo-didattico proposto e sottoscritto dal Consiglio di classe, di concerto con le altre figure competenti (genitori, operatori ASL ecc.). In particolare:

- se l'alunno segue un percorso ordinario/personalizzato, la valutazione segue gli stessi criteri adottati per i compagni, con una particolare attenzione alle specifiche difficoltà certificate. Qualora l'alunno segua un percorso personalizzato con prove equipollenti si adatteranno i criteri di valutazione definiti per la classe.
- se l'alunno segue un percorso differenziato, la valutazione considera il percorso compiuto dall'alunno e certifica le conoscenze e le competenze acquisite in relazione agli obiettivi raggiunti e alle competenze maturate.

In merito alle prove INVALSI esse si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013; costituiscono lo strumento di rilevazione periodica ministeriale ed hanno lo scopo di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale (art.8 DPR 275/99), attraverso il proprio curriculum di scuola, a garanzia di un buon funzionamento della scuola autonoma. Le prove INVALSI di rilevazione non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma costituiscono valutazione di sistema finalizzata, appunto, a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

Annualmente, circa lo svolgimento delle prove INVALSI, il MIUR fornisce indicazioni operative per gli alunni con BES, specificatamente per gli alunni con disabilità e per gli alunni con DSA.

È compito del Referente Area Inclusione, di concerto con l'incaricato per lo svolgimento delle prove INVALSI, informare i somministratori sulle prassi da adottare in riferimento alle indicazioni ministeriali emesse in riferimento all'anno in corso.

9. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

9.1 DSA

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Ciò deve avvenire anche se lo studente è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

Sulla base del deficit funzionale rilevato vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- Dislessia, cioè disturbo nella lettura intesa come abilità di decodifica del testo;
- Disortografia, cioè disturbo nella scrittura intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica;
- Disgrafia, cioè disturbo nella grafia intesa come abilità grafo-motoria;
- Discalculia, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo intese come capacità di comprendere e operare con i numeri.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- disnomia
- disprassia

Vi può inoltre essere comorbidità tra i vari disturbi.

La diagnosi del DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso di provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile. E' tuttavia compito delle scuole di ogni ordine e grado attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

9.2 REDAZIONE DEL PDP

Il PDP viene redatto dal team dei docenti una volta acquisita la certificazione specialistica e dopo un confronto con la famiglia e, laddove è necessario, gli specialisti, in un'ottica di dialogo e di rispetto delle diverse competenze e specificità.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno.

Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti compensativi, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle misure dispensative, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, verranno adottate le strategie operative, le misure dispensative e gli strumenti compensativi suggeriti dagli specialisti in fase di certificazione.

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. Le verifiche vanno programmate informando lo studente; è buona prassi applicare, anche nelle verifiche le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

9.3 ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Nei disturbi evolutivi specifici rientrano, oltre ai DSA, anche gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico); -funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104), ecc.

Tali alunni possono usufruire di un Piano di Studi Personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le

competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il C.d.C. dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche. La famiglia collabora alla stesura del PdP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo. Il C.d.C. delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

9.4 ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

La normativa vigente (Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013) e l'ICF (la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il 22 maggio 2001) estendono la condizione di BES ad alunni in situazione di:

- Svantaggio socioeconomico
- Svantaggio linguistico e culturale
- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).
La Direttiva, a tale proposito, ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni

di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato.

Si ricorda che gli interventi previsti e predisposti in questi casi devono essere di carattere transitorio.

10- PEI E SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel nuovo modello di PEI per la scuola dell'infanzia viene dato particolare risalto alla definizione degli obiettivi didattici nelle quattro dimensioni (della relazione, dell'interazione e della socializzazione; della comunicazione e del linguaggio; dell'autonomia e dell'orientamento; cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento) e nei diversi campi di esperienza, sia alla progettazione di interventi didattici e metodologici declinati in attività.

Gli interventi vanno inoltre individuati non solo in riferimento al singolo alunno con disabilità ma anche secondo un più ampio sguardo rivolto al contesto più in generale con lo scopo di realizzare un ambiente di apprendimento realmente inclusivo per tutti gli alunni.

In riferimento alla scuola dell'infanzia, le Linee guida ricordano quanto riportato nel documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari (MIUR, 2018) in cui si legge che *“nella scuola dell'infanzia la centralità di ogni soggetto nel processo di crescita è favorita dal particolare contesto educativo [...] non si tratta di organizzare e «insegnare» precocemente contenuti di conoscenza o linguaggi/abilità, perché i campi di esperienza vanno piuttosto visti come contesti culturali e pratici che «amplificano» l'esperienza dei bambini grazie al loro incontro con immagini, parole, sottolineature e «rilanci» promossi dall'intervento dell'insegnante”*.

Un primo aspetto da sottolineare è che le differenze non vanno considerate come un ostacolo, quanto piuttosto come un qualcosa che va innanzitutto riconosciuto, poi accolto e valorizzato. In riferimento a questo la scuola è poi chiamata a saper rispondere in modo efficace a queste differenze, tenendo conto delle esigenze di tutti gli alunni e garantendo la loro piena partecipazione.

Particolare attenzione va poi riservata alle risorse, non solo quelle evidenti che abbiamo già a disposizione ma anche quelle più nascoste e latenti che hanno necessità di essere individuate e rese attive. Allo stesso modo è fondamentale saper padroneggiare un ampio ventaglio di metodologie anche innovative, strategie e strumenti che siano di volta in volta in grado di rispondere alle diverse esigenze dei bambini.

Un approccio e una visione di questo tipo portano a individuare alcune linee di azione imprescindibili se si vuole attuare un'inclusione realmente efficace:

- sviluppare un clima positivo nella sezione, proponendo attività collaborative e cooperative, sfruttando la preziosa risorsa compagni/gruppo dei pari;
- favorire la co-progettazione tra docenti;
- promuovere la partecipazione attiva di tutti i bambini, favorendo un atteggiamento di ricerca e di scoperta;
- valorizzare le conoscenze pregresse e il sapere esperienziale dei bambini;
- fare attenzione alla stretta connessione tra contesto e apprendimento, individuando anche le azioni precise che possono essere messe in atto in modo funzionale sul contesto stesso;
- attuare percorsi educativo-didattici personalizzati;
- promuovere il learning by doing, attraverso attività basate sul metodo operativo e laboratoriale;
- saper identificare e valorizzare i punti di forza dei bambini, perché proprio da lì sarà importante partire concretamente nell'attuazione degli interventi educativo-didattici;
- fornire modelli competenti da imitare;
- prediligere approcci metodologici e strategie che prevedano «più vie» e canali per apprendere (ad esempio strategie di facilitazione visiva, canale uditivo, tattile, uso delle tecnologie, ecc.);

- promuovere, fin dai primi anni di scuola, un approccio dialogico aperto al confronto, all'ascolto e al rispetto dell'altro e dei punti di vista diversi dai nostri, nonché un lavoro per prevenire l'insorgere di pericolosi stereotipi e pregiudizi;
- far leva sulla motivazione ad apprendere e sugli interessi dei bambini, favorendo la creazione di occasioni atte a far sperimentare le proprie capacità, sviluppando fiducia in sé, senso di autoefficacia e autostima.

Approvato dal Consiglio d'istituto con del. n 32 del 11/12/2024

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Prof.ssa Armida Truppi)
Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, co.2 del dlgs. n° 39/93